

IL MEMORIALE ROSSI ALLA PROCURA

Gli imputati di Francoforte: «Mi rifiuto di rispondere»

Bologna

Col figlio in braccio si getta dal balcone dell'ospedale sulla domestica

Lei ferita, il bimbo morto - Si trovava col piccolo, nato da 19 giorni, all'Istituto Ortopedico Sconvolta da un lieve difetto fisico del figlio

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 17. Una giovane madre si è gettata col figlioletto di pochi giorni in braccio da una finestra dell'Istituto Ortopedico Sconvolta da un lieve difetto fisico del figlio. Il neonato è morto sul colpo, mentre la madre si trova ricoverata nello stesso ospedale in gravi condizioni per la frattura alla colonna vertebrale. Erano le quattro del mattino. Protagonista del dramma, la giovane signora Maria Rosa Manzini, in via Fiume, 123. La notte del 10 dicembre aveva dato alla luce un figlio, il quale fu imposto il nome Massimo. Il neonato, purtroppo, era affetto da una deformazione congenita al piede destro ed il medico di famiglia aveva consigliato di ricoverarlo presso l'ospedale bolognese.

Da nove giorni Maria Rosa Manzini si trovava all'Istituto Ortopedico Sconvolta da un lieve difetto fisico del figlio. Il neonato, purtroppo, era affetto da una deformazione congenita al piede destro ed il medico di famiglia aveva consigliato di ricoverarlo presso l'ospedale bolognese. I sanitari avevano appreso che la madre era affetta da una malattia mentale e avevano assicurato alla madre che avrebbe potuto tornare a casa pochi giorni. L'imperfezione dell'arto non era grave, anzi si era curata con questi casi, e della durata di un anno. Massimo, avevano detto più volte, avrebbe dovuto tornare ogni settimana per il cambio delle fasciature, ma sarebbe partito completamente guarito.

Tutto ciò, evidentemente, era di sufficiente conto per la giovane madre, nei rapporti con le altre operanti nella stanza numero 3 del «reparto donne» erano cordiali ma risentiti, spesso sul suo viso era l'ombra di una profonda tristezza.

Stamane, senza farsi udire, la donna è uscita dalla camera, col figlioletto in braccio, ha aperto la finestra del corridoio e si è gettata nel vuoto. Il tonfo dei due corpi nell'erba del giardino sottostante è stato udito dall'infermiere di turno, che ha allarmato Massimo che ha subito trasportato in infermeria, ma il suo corpo era già senza vita. Suo padre intanto riceveva le cure. Successivamente, i referti radiologici denunciavano la frattura della colonna vertebrale.

Perché questo tragico atto di disperazione? E' un interrogativo cui non è stata ancora data una risposta. Maria Rosa Manzini, che trova ora piantonata in un reparto di ricovero per omicidio, non è ancora passata dalla visita psichiatrica. L'ha vista, peraltro, la polizia, ma ha potuto finora fornire alcuna spiegazione, tranne in stato «sub conazionale». Durante la giornata più volte il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pacifici, ha chiesto ai sanitari di poterle parlare, ma gli è stato sconsigliato. L'infermiere è stata visitata da un sacerdote e due volte da un chiatra, il dott. Gamberi.

Per il momento, tuttavia, è possibile farsi un'idea della mente dell'agente. Da un'inchiesta si è appreso che mancavano ancora i dati anamnestici, dall'altro per la chiatra non è ancora possibile emettere un giudizio. Il cadavere verrà sottoposto a esami nei giorni successivi presso l'Istituto di medicina legale. Il marito della donna, che si trovava a Spessa, è stato immediatamente avvertito della morte della moglie. Il suo arrivo è stato in nottata.

Paolo Galdi

A morte chi voleva sfuggire alla «tratta»

Diciassette fra donne e bambini uccisi in un «lager» della prostituzione



Nostro servizio
CITTA' DEL MESSICO, 17. La polizia messicana, proseguendo le ricerche nel «campo di concentramento» organizzato dalle sorelle Maria e Delina Gonzales, ha oggi portato alla luce almeno 17 corpi di donne e bambini. Le donne, così è stato rivelato da un primo sommario esame, risultano decedute in seguito a percosse ricevute con sbarre di ferro, oppure di fame e di sete. I corpi dei bambini mostravano segni evidenti di sevizie.

L'opinione pubblica si chiede con angoscia come mai i poteri pubblici abbiano potuto ignorare per molto tempo, circa dieci anni, questi crimini perpetrati in un ambiente ben noto alla polizia. Maria e Delina Gonzales, di fatto, erano ben conosciute a Città del Messico, come gestrici di case di prostituzione; non solo, ma anche come dirigenti del vasto traffico di «ragazze» da convogliare nei canali della prostituzione organizzata in tutto il Messico.

Le due donne e nove loro «aiutanti», sono stati tratti in arresto, e alcune decine di ragazze sfruttate dall'organizzazione rimesse in libertà. Anche le 25 giovani che si trovavano internate nel «campo di concentramento» al momento in cui c'è stata l'irruzione della polizia, sono state rinviate ai rispettivi domicili. Nella fattoria - esse hanno detto - venivano picchiate a sangue, quelle che rifiutavano di darsi alla prostituzione erano internate in celle speciali, lasciate senza nutrimento, affinché si morissero di fame. Molte delle più giovani ragazze di 13 o 14 anni, erano state addirittura rapite.

E' stato in seguito ad una denuncia di un giovane, che la polizia è giunta a scoprire l'infame organizzazione della «fattoria-lager».

Lucca
In dieci all'assalto della gioielleria: sparatoria e fuga

Una oreficeria di Maria in piazza della Riformazione, è stata presa d'assalto da ben dieci individui armati: che si proponevano di forzare la serratura e fare rapina dei gioielli.

Nonostante il notevole spiegamento di forze, i ladri non hanno potuto attuare i loro piani: gli abitanti della zona hanno infatti ingaggiato una nutrita sparatoria con la banda dei dieci, mettendoli in fuga. Essi avevano precedentemente rinchiuso in un casolare un vigile notturno e un passante. Quindi, servendosi di un generatore avevano iniziato ad aprire la serratura con la fiamma ossidrica.

Paolo Galdi

Trabucchi scarica tutto sulla domestica

Messico

Il memoriale del segretario dei bananieri, Enzo Umberto Rossi, contenente i nomi di Trabucchi e di sua figlia, di Zaccagnini, di Pecoraro e di Vedovato, nonché esplicite accuse contro esponenti dell'Azione cattolica e contro la Dc, è da ieri sul tavolo del procuratore della Repubblica di Roma, il quale deciderà nelle prossime ore a quale magistrato affidare la nuova istruttoria.

Secondo indiscrezioni, sembra che l'indagine sarà assunta dal sostituto procuratore Antonio Brancaccio, lo stesso che ha condotto la prima istruttoria sullo scandalo delle banane e che rappresenta la pubblica accusa nel processo.

E' da escludere fin da ora che la nuova istruttoria possa concludersi in quaranta giorni, come avvenne per quella che ha dato vita al processo che vede come imputati l'avvocato Bartoli, veduti, ex presidente della Azienda monopolio banane, tutti i dirigenti dell'associazione bananieri, nonché oltre 100 commercianti.

Ciò che Rossi ha detto, denunciando la complicità e gli intralci politici, non ammette vie di mezzo. Se colpevoli ci sono, essi vanno ricercati fra i ministri, i sottosegretari e i deputati democristiani. Tutta gente, questa, che può essere messa in stato d'accusa solo dopo la autorizzazione del Parlamento.

Passeranno certamente mesi, quindi, prima che la istruttoria che sta per iniziare possa giungere a qualche conclusione. C'è, inoltre, un motivo pratico, che spingerà la procura della Repubblica ad attendere prima di dare un determinato indirizzo alla nuova indagine: se Trabucchi, Zaccagnini o altri dovessero essere messi in stato d'accusa, ciò impedirebbe al Tribunale di sentire questi personaggi come testimoni nel processo in corso.

Inoltre, la legge impedisce agli imputati di un determinato processo di deporre come testimoni in giudizi connessi. Nel caso delle banane la commissione è fuori di dubbio.

E' probabile, inoltre, che la procura della Repubblica attenda la sentenza del processo in corso e la relativa motivazione prima di prendere posizione. Il pubblico ministero, che ha già detto, pensa, come quasi sempre è avvenuto, ad attendere che sia il Tribunale a dire la prima parola.

Un caso analogo si è verificato nel processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per l'assassinio di Maria Martini, la procura della Repubblica attende che la Corte d'assise, nella sentenza scritta, si scagli contro Sacchi. Se ciò avverrà, il pubblico ministero aprirà probabilmente un processo per corruzione in omicidio o altro contro il «superestimone».

La «bomba Rossi», a parte le code giudiziarie che certamente provocherà, ha suscitato, intanto, grande interesse. Nonostante le affrettate smentite dei vari personaggi chiamati in causa, tutti i giornali hanno riportato le accuse con molto rilievo.

Anche presso gli interessati l'impressione è stata enorme. Trabucchi, Zaccagnini e Pecoraro sembrano travolti dalla serietà delle accuse. L'ex ministro delle Finanze, dopo la precisazione fatta non appena è venuto a conoscenza del memoriale, è tornato sull'argomento con una intervista a un giornale milanese.

Trabucchi ha nuovamente difeso se stesso e sua figlia, ha respinto la fuga di notizie e la figlia non si sarebbe interessata per nessun bananiero. L'ex ministro afferma che queste accuse possono trovare fondamento solo nel fatto che una sua ex domestica, ora a Roma per chiedere alcune informazioni sulle cifre che una parente avrebbe dovuto offrire. La nuova smentita di Trabucchi convince ancor meno delle precedenti (ne fece anche quando fu accusato da Bartoli, veduti).

L'ex ministro delle Finanze è stato chiamato in causa su punti ben precisi e non ha ancora risposto. Trabucchi, Zaccagnini e gli altri dovranno, comunque, spiegare in Tribunale, dove certamente saranno chiamati a deporre, quale fu il loro ruolo nell'assalto.

a. b.



FRANCOFORTE — Mappa del campo di Auschwitz nell'anticamera dell'aula in cui si svolge il processo al 22 nazisti.

Il «lager speciale» del boia Hofmann

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 17.

Oggi la tribuna del pubblico è gremita, qui al processo per fatti di Auschwitz. Buon senso. E l'attesa non è andata perduta. Si tratta infatti di un processo che ha dato vita al più grande processo di depurazione politica in Germania.

Passeranno certamente mesi, quindi, prima che la istruttoria che sta per iniziare possa giungere a qualche conclusione. C'è, inoltre, un motivo pratico, che spingerà la procura della Repubblica ad attendere prima di dare un determinato indirizzo alla nuova indagine: se Trabucchi, Zaccagnini o altri dovessero essere messi in stato d'accusa, ciò impedirebbe al Tribunale di sentire questi personaggi come testimoni nel processo in corso.

Inoltre, la legge impedisce agli imputati di un determinato processo di deporre come testimoni in giudizi connessi. Nel caso delle banane la commissione è fuori di dubbio.

E' probabile, inoltre, che la procura della Repubblica attenda la sentenza del processo in corso e la relativa motivazione prima di prendere posizione. Il pubblico ministero, che ha già detto, pensa, come quasi sempre è avvenuto, ad attendere che sia il Tribunale a dire la prima parola.

Un caso analogo si è verificato nel processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per l'assassinio di Maria Martini, la procura della Repubblica attende che la Corte d'assise, nella sentenza scritta, si scagli contro Sacchi. Se ciò avverrà, il pubblico ministero aprirà probabilmente un processo per corruzione in omicidio o altro contro il «superestimone».

La «bomba Rossi», a parte le code giudiziarie che certamente provocherà, ha suscitato, intanto, grande interesse. Nonostante le affrettate smentite dei vari personaggi chiamati in causa, tutti i giornali hanno riportato le accuse con molto rilievo.

Anche presso gli interessati l'impressione è stata enorme. Trabucchi, Zaccagnini e Pecoraro sembrano travolti dalla serietà delle accuse. L'ex ministro delle Finanze, dopo la precisazione fatta non appena è venuto a conoscenza del memoriale, è tornato sull'argomento con una intervista a un giornale milanese.

Trabucchi ha nuovamente difeso se stesso e sua figlia, ha respinto la fuga di notizie e la figlia non si sarebbe interessata per nessun bananiero. L'ex ministro afferma che queste accuse possono trovare fondamento solo nel fatto che una sua ex domestica, ora a Roma per chiedere alcune informazioni sulle cifre che una parente avrebbe dovuto offrire. La nuova smentita di Trabucchi convince ancor meno delle precedenti (ne fece anche quando fu accusato da Bartoli, veduti).

L'ex ministro delle Finanze è stato chiamato in causa su punti ben precisi e non ha ancora risposto. Trabucchi, Zaccagnini e gli altri dovranno, comunque, spiegare in Tribunale, dove certamente saranno chiamati a deporre, quale fu il loro ruolo nell'assalto.

a. b.

e vi affrettavate a inviarmi nelle

FRANCOFORTE, 17.

Oggi la tribuna del pubblico è gremita, qui al processo per fatti di Auschwitz. Buon senso. E l'attesa non è andata perduta. Si tratta infatti di un processo che ha dato vita al più grande processo di depurazione politica in Germania.

Passeranno certamente mesi, quindi, prima che la istruttoria che sta per iniziare possa giungere a qualche conclusione. C'è, inoltre, un motivo pratico, che spingerà la procura della Repubblica ad attendere prima di dare un determinato indirizzo alla nuova indagine: se Trabucchi, Zaccagnini o altri dovessero essere messi in stato d'accusa, ciò impedirebbe al Tribunale di sentire questi personaggi come testimoni nel processo in corso.

Inoltre, la legge impedisce agli imputati di un determinato processo di deporre come testimoni in giudizi connessi. Nel caso delle banane la commissione è fuori di dubbio.

E' probabile, inoltre, che la procura della Repubblica attenda la sentenza del processo in corso e la relativa motivazione prima di prendere posizione. Il pubblico ministero, che ha già detto, pensa, come quasi sempre è avvenuto, ad attendere che sia il Tribunale a dire la prima parola.

Un caso analogo si è verificato nel processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per l'assassinio di Maria Martini, la procura della Repubblica attende che la Corte d'assise, nella sentenza scritta, si scagli contro Sacchi. Se ciò avverrà, il pubblico ministero aprirà probabilmente un processo per corruzione in omicidio o altro contro il «superestimone».

La «bomba Rossi», a parte le code giudiziarie che certamente provocherà, ha suscitato, intanto, grande interesse. Nonostante le affrettate smentite dei vari personaggi chiamati in causa, tutti i giornali hanno riportato le accuse con molto rilievo.

Anche presso gli interessati l'impressione è stata enorme. Trabucchi, Zaccagnini e Pecoraro sembrano travolti dalla serietà delle accuse. L'ex ministro delle Finanze, dopo la precisazione fatta non appena è venuto a conoscenza del memoriale, è tornato sull'argomento con una intervista a un giornale milanese.

Trabucchi ha nuovamente difeso se stesso e sua figlia, ha respinto la fuga di notizie e la figlia non si sarebbe interessata per nessun bananiero. L'ex ministro afferma che queste accuse possono trovare fondamento solo nel fatto che una sua ex domestica, ora a Roma per chiedere alcune informazioni sulle cifre che una parente avrebbe dovuto offrire. La nuova smentita di Trabucchi convince ancor meno delle precedenti (ne fece anche quando fu accusato da Bartoli, veduti).

L'ex ministro delle Finanze è stato chiamato in causa su punti ben precisi e non ha ancora risposto. Trabucchi, Zaccagnini e gli altri dovranno, comunque, spiegare in Tribunale, dove certamente saranno chiamati a deporre, quale fu il loro ruolo nell'assalto.

a. b.

ad aiutarlo. Per farlo bisogna

FRANCOFORTE, 17.

Oggi la tribuna del pubblico è gremita, qui al processo per fatti di Auschwitz. Buon senso. E l'attesa non è andata perduta. Si tratta infatti di un processo che ha dato vita al più grande processo di depurazione politica in Germania.

Passeranno certamente mesi, quindi, prima che la istruttoria che sta per iniziare possa giungere a qualche conclusione. C'è, inoltre, un motivo pratico, che spingerà la procura della Repubblica ad attendere prima di dare un determinato indirizzo alla nuova indagine: se Trabucchi, Zaccagnini o altri dovessero essere messi in stato d'accusa, ciò impedirebbe al Tribunale di sentire questi personaggi come testimoni nel processo in corso.

Inoltre, la legge impedisce agli imputati di un determinato processo di deporre come testimoni in giudizi connessi. Nel caso delle banane la commissione è fuori di dubbio.

E' probabile, inoltre, che la procura della Repubblica attenda la sentenza del processo in corso e la relativa motivazione prima di prendere posizione. Il pubblico ministero, che ha già detto, pensa, come quasi sempre è avvenuto, ad attendere che sia il Tribunale a dire la prima parola.

Un caso analogo si è verificato nel processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per l'assassinio di Maria Martini, la procura della Repubblica attende che la Corte d'assise, nella sentenza scritta, si scagli contro Sacchi. Se ciò avverrà, il pubblico ministero aprirà probabilmente un processo per corruzione in omicidio o altro contro il «superestimone».

La «bomba Rossi», a parte le code giudiziarie che certamente provocherà, ha suscitato, intanto, grande interesse. Nonostante le affrettate smentite dei vari personaggi chiamati in causa, tutti i giornali hanno riportato le accuse con molto rilievo.

Anche presso gli interessati l'impressione è stata enorme. Trabucchi, Zaccagnini e Pecoraro sembrano travolti dalla serietà delle accuse. L'ex ministro delle Finanze, dopo la precisazione fatta non appena è venuto a conoscenza del memoriale, è tornato sull'argomento con una intervista a un giornale milanese.

Trabucchi ha nuovamente difeso se stesso e sua figlia, ha respinto la fuga di notizie e la figlia non si sarebbe interessata per nessun bananiero. L'ex ministro afferma che queste accuse possono trovare fondamento solo nel fatto che una sua ex domestica, ora a Roma per chiedere alcune informazioni sulle cifre che una parente avrebbe dovuto offrire. La nuova smentita di Trabucchi convince ancor meno delle precedenti (ne fece anche quando fu accusato da Bartoli, veduti).

L'ex ministro delle Finanze è stato chiamato in causa su punti ben precisi e non ha ancora risposto. Trabucchi, Zaccagnini e gli altri dovranno, comunque, spiegare in Tribunale, dove certamente saranno chiamati a deporre, quale fu il loro ruolo nell'assalto.

a. b.

le sue domande, si alza prote-

FRANCOFORTE, 17.

Oggi la tribuna del pubblico è gremita, qui al processo per fatti di Auschwitz. Buon senso. E l'attesa non è andata perduta. Si tratta infatti di un processo che ha dato vita al più grande processo di depurazione politica in Germania.

Passeranno certamente mesi, quindi, prima che la istruttoria che sta per iniziare possa giungere a qualche conclusione. C'è, inoltre, un motivo pratico, che spingerà la procura della Repubblica ad attendere prima di dare un determinato indirizzo alla nuova indagine: se Trabucchi, Zaccagnini o altri dovessero essere messi in stato d'accusa, ciò impedirebbe al Tribunale di sentire questi personaggi come testimoni nel processo in corso.

Inoltre, la legge impedisce agli imputati di un determinato processo di deporre come testimoni in giudizi connessi. Nel caso delle banane la commissione è fuori di dubbio.

E' probabile, inoltre, che la procura della Repubblica attenda la sentenza del processo in corso e la relativa motivazione prima di prendere posizione. Il pubblico ministero, che ha già detto, pensa, come quasi sempre è avvenuto, ad attendere che sia il Tribunale a dire la prima parola.

Un caso analogo si è verificato nel processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per l'assassinio di Maria Martini, la procura della Repubblica attende che la Corte d'assise, nella sentenza scritta, si scagli contro Sacchi. Se ciò avverrà, il pubblico ministero aprirà probabilmente un processo per corruzione in omicidio o altro contro il «superestimone».

La «bomba Rossi», a parte le code giudiziarie che certamente provocherà, ha suscitato, intanto, grande interesse. Nonostante le affrettate smentite dei vari personaggi chiamati in causa, tutti i giornali hanno riportato le accuse con molto rilievo.

Anche presso gli interessati l'impressione è stata enorme. Trabucchi, Zaccagnini e Pecoraro sembrano travolti dalla serietà delle accuse. L'ex ministro delle Finanze, dopo la precisazione fatta non appena è venuto a conoscenza del memoriale, è tornato sull'argomento con una intervista a un giornale milanese.

Trabucchi ha nuovamente difeso se stesso e sua figlia, ha respinto la fuga di notizie e la figlia non si sarebbe interessata per nessun bananiero. L'ex ministro afferma che queste accuse possono trovare fondamento solo nel fatto che una sua ex domestica, ora a Roma per chiedere alcune informazioni sulle cifre che una parente avrebbe dovuto offrire. La nuova smentita di Trabucchi convince ancor meno delle precedenti (ne fece anche quando fu accusato da Bartoli, veduti).

L'ex ministro delle Finanze è stato chiamato in causa su punti ben precisi e non ha ancora risposto. Trabucchi, Zaccagnini e gli altri dovranno, comunque, spiegare in Tribunale, dove certamente saranno chiamati a deporre, quale fu il loro ruolo nell'assalto.

a. b.

IERI
OGGI
DOMANI

Si vota per il fumo

LONDRA — Mentre un gruppo di senatori americani, guidati da una donna, la senatrice democratica Neuberger, ha presentato ieri al Senato una legge per limitare il consumo delle sigarette, e mentre un gruppo di medici di Boston afferma di avere scoperto che il tabacco contiene un elemento radioattivo, il polonio, che mina i polmoni dei fumatori, a Londra si discute di una legge per limitare il consumo delle sigarette.

La «bomba Rossi», a parte le code giudiziarie che certamente provocherà, ha suscitato, intanto, grande interesse. Nonostante le affrettate smentite dei vari personaggi chiamati in causa, tutti i giornali hanno riportato le accuse con molto rilievo.

Anche presso gli interessati l'impressione è stata enorme. Trabucchi, Zaccagnini e Pecoraro sembrano travolti dalla serietà delle accuse. L'ex ministro delle Finanze, dopo la precisazione fatta non appena è venuto a conoscenza del memoriale, è tornato sull'argomento con una intervista a un giornale milanese.

Trabucchi ha nuovamente difeso se stesso e sua figlia, ha respinto la fuga di notizie e la figlia non si sarebbe interessata per nessun bananiero. L'ex ministro afferma che queste accuse possono trovare fondamento solo nel fatto che una sua ex domestica, ora a Roma per chiedere alcune informazioni sulle cifre che una parente avrebbe dovuto offrire. La nuova smentita di Trabucchi convince ancor meno delle precedenti (ne fece anche quando fu accusato da Bartoli, veduti).

L'ex ministro delle Finanze è stato chiamato in causa su punti ben precisi e non ha ancora risposto. Trabucchi, Zaccagnini e gli altri dovranno, comunque, spiegare in Tribunale, dove certamente saranno chiamati a deporre, quale fu il loro ruolo nell'assalto.

a. b.

Addio «Gialletta»

NAPOLI — Ignoti ladri hanno rubato ieri in via Armandi Lucini la «Gialletta» di un signore. La «Gialletta» è un cane di razza, di nome Gialletta, che ha fatto molto parlare di sé in questi giorni. La «Gialletta» è un cane di razza, di nome Gialletta, che ha fatto molto parlare di sé in questi giorni.

La «bomba Rossi», a parte le code giudiziarie che certamente provocherà, ha suscitato, intanto, grande interesse. Nonostante le affrettate smentite dei vari personaggi chiamati in causa, tutti i giornali hanno riportato le accuse con molto rilievo.

Anche presso gli interessati l'impressione è stata enorme. Trabucchi, Zaccagnini e Pecoraro sembrano travolti dalla serietà delle accuse. L'ex ministro delle Finanze, dopo la precisazione fatta non appena è venuto a conoscenza del memoriale, è tornato sull'argomento con una intervista a un giornale milanese.

Trabucchi ha nuovamente difeso se stesso e sua figlia, ha respinto la fuga di notizie e la figlia non si sarebbe interessata per nessun bananiero. L'ex ministro afferma che queste accuse possono trovare fondamento solo nel fatto che una sua ex domestica, ora a Roma per chiedere alcune informazioni sulle cifre che una parente avrebbe dovuto offrire. La nuova smentita di Trabucchi convince ancor meno delle precedenti (ne fece anche quando fu accusato da Bartoli, veduti).

L'ex ministro delle Finanze è stato chiamato in causa su punti ben precisi e non ha ancora risposto. Trabucchi, Zaccagnini e gli altri dovranno, comunque, spiegare in Tribunale, dove certamente saranno chiamati a deporre, quale fu il loro ruolo nell'assalto.

a. b.

Michele Lelli